Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 262 LUNEDI 20 Settembre 1915 UDINE Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti : Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Le guerre gradiscane,

di trecento anni addietro.

Crediamo riuscirà interessante — poi che giorni or sono pubblicammo alcune notizie storico-descrittive di Gradisca — aggiungere qualche spunto intorno alle famose guerre fra la Repubblica di Venezia e gli imperiali, combattutesi tre secoli addietro.

Il «malonesto confine» fra la Repubblica e l'Austria.

Aveva la Repubblica, dopo otto anni di prodigiosa resistenza, perdute le chiavi dell'Isonzo e del Garda, Riva di Trento e Gradisca. L'armistizio conchiuso a Trieste prevenne il trattato di Noyon e quello di Vormanzia confermato il 3 maggio 1521. I capitoli di Vormanzia decretavano la restituzione all'Austria della contea di Gorizia e dell'Istria, della città e territorio di Trieste, castelli di Duino, Vipacco, nonchè di tutti i paesi conquistati dai Veneti nel 1508; la cessione di Gradisca, del castello e della capitania di Tolmino, nonchè delle ville di Farra, Villanova, Mossa, dell'alto dominio sopra la città di Aquileia, dei villaggi di Terzo, Cervignano, San Martino, San Nicolò della Commenda, Fiumicello, Ruda, Villa Vicentina, Monastero, Aiello con le giurisdizioni di Nogaredo, Crauglio, S. Vito, Joanniz, Visco e Tapogliano. Restavano a Venezia due sottilissimi lembi nel Friuli orientale: il territorio di Monfalcone ed un tratto di terra presso Palma. Nelle rettifiche del 1535, al Convegno di Trento si dichiararono facenti parte della fortezza di Gradisca le località di Sdraussina, Bruma, Mainizza e Peteglìano, divenute pertinenza del dominio austriaco.

* * *

Poco più di cent'anni dopo la capitolazione di Gradisca (ceduta da Alvise Mocenigo il 19 settembre del 1511) le ostilità fra l'Austria e Venezia tornarono a riaccendersi. Alcuni incolpano la pirateria esercitata dai Segnani in danno dei legni veneti; mentre ciò che veramente spinse Venezia alla guerra, fu il dolore di avere perduto buona parte del Friuli; e ciò che incitò l'Austria, fu l'avidità di possederlo per intero. Buon motivo per rendere più acerbo il dolore e più impaziente la cupidigia, furono le divisioni incerte e confuse dei confini — il malonesto confine, anche allora! Il Senato in tutte le lunghe e infruttuose trattative dei congressi di Bologna, di Vienna e di Linz, non ebbe riguardo di far comprendere che non aveva rinunciato ai territori conquistati nel 1420, dopo la caduta del potere temporale dei patriarchi, e che ci teneva a ricuperare il Friuli, massime per riguardi strategici, poichè le frontiere stabilite a Vormanzia benchè rettificate nei posteriori convegni, lasciarono aperte a qualunque scorreria tutte le strade, ed il Veneto rimaneva completamente abbandonato alla discrezione di un esercito che calasse dalle Alpi. Precisamente quel che rese necessaria la nostra guerra d'oggi, poichè anche il confine sussistito dal 1866 al 24 maggio ultimo passato era tale (e i fatti lo dimostrano ogni giorno più) che una invasione austriaca in Italia si rendeva possibilissima e facile; mentre difficile oltremodo riesce all'Italia di ricuperare i propri confini naturali anche perchè, mentre noi restammo sempre inoperosi, l'Austria si era formidabilmente preparata contro di noi pur durante la triplice alleanza.

* * *

Appena firmato in Trento il laudo del 1535, i podestà veneti cominciarono subito a lagnarsi coi provveditori ai confini, perchè si erano adattati ad accettare una divisione poco sicura, con limiti mal definiti. A sua volta, il luogotenente di Udine, accogliendo e trasmettendo le voci e i lagni della provincia, veniva a chiedere, con sempre maggior insistenza, un aiuto per frenare i crescenti antagonismi che avrebbero trascinato i due Stati a serie conseguenze. Giuseppe Caprin, nelle sue «Pianure Friulane», dice interessante la lettura di quegli atti intimi, che non dovevano uscire dagli armadi del Consiglio dei Dieci e del Senato, celati a chi non era ammesso ai segreti del governo. «Sono i fili misteriosi» soggiunge, «che passano nelle mani della rigida diplomazia ad ingarbugliare la matassa ed a comporre il nodo, che verrà sciolto soltanto dalla spada». Povera diplomazia! e pensare ch'essa si affanna, invece, a persuadere che sta sempre sciogliendo i nodi anche più ingarbugliati!...

I primi allarmi e i primi traditori.

Fu detto che la *storia* è la narrazione dei fatti esposta da uno che si fa interprete di uomini e di avvenimenti. Le carte, invece, degli archivi sono una parte viva e palpitante degli avvenimenti e degli uomini che ne furono attori. Chi esaminasse quelle carte, vi troverebbe ingenue concessioni, esagerati timori, avvisi zelanti, informazioni talvolta anche inveritiere e perfino inverosimili dei confidenti spediti nella Carintia, nella Stiria e nelle città principali dell'Austria — minuti e preziosi materiali della storia, come lo diverranno un dì le carte che si vanno raccogliendo ora negli archivi degli stati e negli archivi privati e come lo diverranno le notizie non sempre esatte e spesso contradditorie dei giornali, le lettere di soldati, le infiorate relazioni degli inviati speciali.

Un bandito da Trieste «amico occulto della Serenissima e fiolo de uno dei primi di quel loco», avverte che i triestini, assieme con quei di Goritia e Gradisca, per i quali Monfalcone è «come un spin negli occhi», hanno deliberato di «rubarlo e far straze e minar le mura e far la gente a pezzi»; ma il peggio sta in ciò, «che mantengono intelligentia con due della stessa terra». A Monfalcone bisogna dunque mandar truppe, «perchè si attrovano nove fanti dei quali quattro infermi e il conestabile mal condizionato de la gamba e non possono supplir a guardia del zorno etiam e far li sguaragualti la notte». In seguito si scoprì che un Domenico da Capodistria, soldato della rocca di Monfalcone, manteneva segreti rapporti coi Triestini per vendere il forte: «il castellano l'ha catturato e posto in fondo della torre». — Traditori ne registra la storia, pur troppo, sempre: allora, che si trattava di guerre tra figli di una stessa terra — poichè il concetto di Patria non si allargava oltre l'ombra del proprio campanile; ed anche ora, in cui si combatte da tutta una nazione unita, per espellere dalle porte di casa il barbaro che la insidia e minaccia.

Le insidie del nemico.

Gli «avvisi» vengono moltiplicandosi. Da Gradisca si annuncia che il luogotenente Ricciardo Strassoldo «commette alli Degani Comuni et huomini delle Ville de Agello, Tapoian, Joanniz, San Vido e Visco, in pena de lire 100 per cadauno, debbano de mattina a buon ora mandar il storzo de Carri di cadauna di esse Ville con Zagotti, badilli et doi homeni per carro per levar terra dove li sarà comandato e quella di condur a benefitio della fortezza».

Gerolamo Donà podestà di Monfalcone, informa in data 27 novembre 1615: «Heri sera alle due hore di notte, lontano otto miglia di qui, s'attrovava quantità di gente nemica a piedi et a cavallo. Circa al Vespro è arrivato il signor Governatore Retrese con 40 cavalli Cappelletti, ma troppo tardi perchè dal levar del sole fino a mezzo giorno detti Uscocchi a piedi e altri a cavallo, hanno depridato e abbrugiato cinque Ville di questo territorio coll'occisione di una sola persona menando via buona quantita di Animali grossi et minuti.»

Il procuratore di Cividale, pochi giorni dopo scrive: «Ho avvisi per via di Graz che sabato passato fosse toccato Tamburo et fatta rassegna di ottocento fanti destinati con presidio in Gradisca ed Goritia. Le aggiungo che il foco acceso heri nel territorio di Monfalcone abbrugglò le ville di Redipuglia, Selz et buona parte de Ronchis.» — Il sistema, gli austriaci non lo hanno punto cambiato! e alcuni degli stessi paesi e parecchi altri lungo l'Isonzo e nel Collio furono da essi, anche ora, prima di abbandonarli saccheggiati e incendiati e dopo che si ebbero dovuti abbandonare, distrutti con metodico lavoro di cannone, compiuto giorno per giorno!

Le minaccie di guerra aumentano.

Quindi le notizie si fanno quotidianamente, più copiose, e il luogotenente di Udine scrive: «Si hanno rinforzate le Guardie delle fortezze di Gradisca e Goritia con i soldati delle cernide, havendo anche condotti alcuni pezzi di Artiglieria sopra le mura, e da quel di Gradisca hanno fatto sentire molti tieri, più per timore che per altro, standosene con gran custodia. Vogliono molti che il Petazzi che si è trovato nell'impresa dell'Istria con un capitano Francol triestino, soggetto di gran valore et esperienza, siano poi con 300 huomeni sotto sette insegne entrati per il passo della Valle di Doberdò nel territorio di Monfalcone et abbiano abbruggiato le ville e predato gli animali senza fare offesa, per quello che si sappia, nelle persone, altro che al Prete di Ronchi et ad un Contadino, i quali hanno ricevuto diverse busse. Dopo i fatti di Monfalcone li confinanti attendono a condur li loro mobili più pretiosi in Gradisca e Goritia, et particolarmente quei di Cormons, ch'è Terra grossa et assai civile, ove era capitato il conte di Sdrin con molte insegne di Cavalleria.»

Ed in un altro rapporto: «Un Isepo Oler da Gemona che ha fatto la strada del Cragno racconta: Che venne a Goritia, che era tutta in armi intimorita et mal provvista con circa doi mille anime. A San Passo trovò doi scrivani del campo accompagnati da sei soldati che andavano verso Vipacco per incontrarre li capitani Francol, Vicco et Poner che venivano da Senasechia et altri luoghi del Carso. Che sei mille Ongari erano per calare a Fiume. Che quelli de Goritia hanno opinione di venir in Campagna. Che in Goritia desiderano pace et li Capi hanno fatto scrivere sulle porte: Guerra, guerra.»

Siamo alla guerra.

Sullo scorcio del 1615 i magistrati veneti, posti alla vigilanza delle città e ville confinarie, andavano a gara nel dimostrare il loro attaccamento alla Repubblica, alcuni di essi con singolare coraggio si recarono travestiti a verificare nelle terre arciducali l'annunziato movimento militare; collocavano sentinelle ai passatoi dei torrenti, sulle strade miste, facevano arrestare i viaggiatori sospetti e tenevano fuochi accese per dimostrare la loro attività e costante vigilanza. Gli scorazzamenti delle bande, l'attrupparsi di gente armata attorno all'ultimo lembo del veneto territorio, affrettarono le ostilità che già a Vienna ed a Venezia prevedevansi imminenti: prime avvisaglie, le violenze degli Uscocchi, prezzolati dal castellano del Carso Volfango Frangipane conte di Tersatto, e dai triestini Benvenuto Petazzi e Daniele Francol.

Palma, con nove bastioni e diciotto rivellini, assicurava in parte Venezia, la quale, dichiarando in un manifesto i motivi per cui rompeva la pace, il 19 dicembre dello stesso anno spinse la sua avanguardia ad occupare Cormons, mentre il grosso del suo esercito si alloggiava a Mariano, a Medea e nei vicini villaggi.

* * *

Trecento anni dopo, sullo stesso terreno, ma con mezzi distruttivi e con eserciti assai maggiori, la guerra si rinnova, e, mutate anche le proporzioni, con le medesime finalità: riunire membri della stessa terra — il Friuli, allora, l'Italia oggi — tenute con la violenza disgiunte; assicurare a Venezia ed ora all'Italia un confine difendibile, un confine che non fosse per sè stesso poderosissima arma anche di offesa in mano del nemico secolaro, in mano della cupida e insaziabile Austria.

Intervista con l'on. Ancona

sugli inasprimenti tributari.

Il *Giornale d'Italia* pregò l'on. Ancona di dire la sua impressione sul decreto degli inasprimenti tributari, sembrandogli questa volta (dice) il giudizio dell'illustre economista tanto più necessario, in quanto che l'aumento di 5 lire della tassa di fabbricazione degli zuccheri, che è uno dei provvedimenti principali, fu esattamente invocato, sia nel principio sia nella misura, dall'on. Ancona in una lettera aperta diretta al Direttore del *Giornale d'Italia* da questo pubblicata poco più di un anno fa.

Lo zucchero

Ciò premesso — leggesi nel «Giornale» citato — ecco quanto ci disse l'on. Ancona:

— Torno ora dal convegno franco-italiano di Villa d'Este e non posso darvi che una prima impressione sugli inasprimenti tributari, che ho conosciuto nel loro dettaglio soltanto questa mane.

Anzitutto è superfluo dire che approvo pienamente l'inasprimento di cinque lire sulla tassa di fabbricazione degli zuccheri, pel semplice motivo che fu da me proposto — proprio nella misura di cinque lire — in una lettera aperta al vostro Direttore e pubblicata nel *Giornale d'Italia* del 18 maggio 1914.

In quella lettera dopo aver detto che lo sgravio proposto dall'on. Giretti e da altri era senza dubbio più razionale, concludevo però affermando che simili riforme si fanno negli anni grassi, e che ora dovendo tener conto delle condizioni del bilancio, dovevamo limitarci ad un inasprimento di lire cinque nella tassa di fabbricazione, e ridurre la protezione fra le 16 e le 18 lire.

E' precisamente ciò che il Governo ha fatto oggi. Non posso quindi che compiacermene. I motivi da me indicati a sostegno della proposta nella citata lettera, non solo permangono anche oggi, ma sono anzi più evidenti.

Invero se l'industria zuccheriera è ora più gravata dall'aumentato prezzo del carbone, s'è d'altra parte maggiormente sviluppata nell'utilizzo dei molti sottoprodotti, ed è entrata colla guerra in un periodo di minore concorrenza, per la distruzione di parecchie importanti fabbriche di zucchero e coltivazioni di barbabietole che si trovano proprio nelle zone di battaglia.

Ora però io farei al Governo due raccomandazioni. La prima è che per un periodo relativamente lungo dovremo lasciare in pace l'industria onde darle tempo di sistemarsi sulle nuove basi. La seconda è che si dovrebbe ormai concedere una più larga esportazione dello *stok* residuale di zucchero. E' tanto oro che entrerà in paese... ed in queste condizioni sarà il benvenuto. Quanto al consumo interno esso è largamente coperto dallo zucchero della campagna in corso, e come calmiere... non illudiamoci... non serve a nulla.

La birra

— E sulla birra, onorevole, approva lo inasprimento?

— Sì anche questo l'approvo. La fabbricazione della birra è andata a poco a poco radicandosi in paese. Sono aumentati e migliorati gl'impianti ed è notevolmente aumentato il consumo.

Qui la raccomandazione da farsi al Governo è il favorire l'introduzione di alcune materie prime, necessarie per fabbricare la birra, e di tentarne la coltura in alcune regioni. Credo che si potrebbe riuscirvi utilmente.

I tabacchi

— Vuol dirci se approva l'inasprimento dei tabacchi?

— Sì anche questo l'approvo. Si dirà che questi inasprimenti si seguono troppo rapidamente, e che i Governi si aggrappano un po' troppo a questo cespite. Certo in circostanze normali sarebbe stato bene di non inasprire di nuovo i tabacchi.... di attendere ancora un po'. Ma necessità non ha legge! E questo dei tabacchi è uno dei cespiti che aumenta, sempre, continuamente, nonostante crisi, nonostante aggravi.

Anche nell'ultimo bilancio ebbimo oltre dieci milioni d'aumento nel gettito.

Si è che l'Italia fuma ormai per più d'un milione al giorno! Non c'è male! Ma continuerà! Dopo la piccola sosta, che segue sempre l'inasprimento il ritmo ascensionale continuerà senza dubbio.

Forse noi stessi vedremo l'Italia fumare per un paio di milioni al giorno!

D'altra parte non bisogna dimenticare che questa febbrile attività commerciale ed industriale guerresca che è nel paese, per quanto non sia economicamente feconda, pure fa circolare il danaro...... assai più di prima! Già ce n'è tanto di nuovo in giro! E le classi operaie — forse non tutte, ma certo in massima parte — sono in questo momento lautamente pagate.

Sia per tale motivo, sia per quell'onda di sano patriottismo che fortunatamente ci avvolge tutti, io sono certo che anche le classi popolari accetteranno di buon grado il nuovo sacrificio pecuniario sul fumo.

Gli olî minerali

— E della tassa sugli olii minerali, che cosa può dirci, onorevole?

— Anche questa l'approvo. Non è una gran tassa. Con giusto criterio è escluso il petrolio d'illuminazione, che è — speriamo per poco ancora — la luce dei poveri, che illumineremo tutti colla corrente elettrica. Di fronte al prezzo ormai tanto aumentato negli olii minerali, l'aggravio è pienamente sostenibile, ed è razionale anche in confronto alle tasse sulla corrente elettrica. Ma purtroppo se non darà molti fastidi, non darà neanche molti danari all'erario!

Gli spiriti

— Ora deve dirci la sua idea sugli spiriti... onorevole.

— Su questo punto vi pregherei di non chiedermi dichiarazioni esplicite perchè sarei imbarazzato a formularle. Io ho delle altre idee in fatto di legislazione sugli alcool. La legislazione attuale andrebbe tutta riformata; se gli alcool non danno quanto dovrebbero (e cioè almeno una cinquantina di milioni all'anno) ciò è dovuto a concetti fondamentali che non posso approvare; agli *abbuoni* che a mio avviso sono un errore permanente, ai falsi cognac che sono un errore grosso ma fortunatamente temporaneo. Ora il Governo ha stabilito un nuovo aumento di lire 20 sulla tassa di fabbricazione.

Se non erro, esso è il quarto aumento in un paio d'anni, ed abbiamo superato i 300 franchi di tassa di fabbricazione!

Speriamo che il nuovo aumento possa dare il maggior gettito previsto dal Governo, ma io ho qualche dubbio che non arrivo a far tacere. Ripeto, è un argomento complicato, sul quale devo fare delle riserve, e che mi propongo di sviscerare quanto prima su queste colonne!

— Dunque, onorevole..., il suo giudizio... complessivo?

— Come vedete — salva quest'ultima riserva — il mio giudizio è favorevole.

Ed in via più generale io approvo altamente l'idea di monetizzare l'entusiasmo, ossia di far gravare subito sui contribuenti il peso della guerra. Nella lotta attuale sono impegnate tutte le forze, e di tutti i cittadini, militari o borghesi; tutte le facoltà e le possibilità di tutta la popolazione. Il paese col suo contegno fermo e dignitoso l'ha capito, ed è deciso a sottoporsi a tutti i sacrifici necessari per conseguire la vittoria, che sarà vittoria non solo dell'Italia, ma di quei santi principi di moralità e di libertà pubblica e privata, che costituiscono il nobile patrimonio faticosamente conquistato nei secoli, e che gli Imperi centrali vorrebbero distruggere.

CRONACA PROVINCIALE

CODROIPO

Pro lana per i soldati combattenti. — 19. (B.). Elenco di nuove offerte pro lana per i soldati combattenti.

Luigia Bertuzzi lire 10. Ballico Baarzi Maria 25, contessa Lucrezia Manin 10, don Domenico Driussi di Biauzzo kg. 1.200 di lana, Toffoli Gaspare pelli assortite N. 31, Magrini Lucia 5, don Pietro Mazzolini 10, Italico Agostini 2 paia calze, contessa Lucia di Spilimbergo 2 berrettoni e un paio calze, Carlini Caterina in Mattioni 12 paia calze, 100 cartoline illustrate e 100 francobolli da cent. 5, Luigi Frova lana per la lavorazione di N. 152 paia di guanti e 36 berrettoni, Iginia Faleschini L. 10, don Antonio Snaidero 10, Santarossa Maria 25, Dalla Mora Petri Elisa 5, Lucia e Maria Toffoli 40, Dalla Bona Giulio kg. 1 di lana greggia, le operaie filanda Frova confezionarono altri 50 paia di guanti e 31 paia di calzini.

Pro Croce Rossa. — Nella ricorrenza del genetliaco del Principino Ereditario i R. R. Carabinieri della stazione di Codroipo offrirono L. 4 pro Croce Rossa.

Infortunio. — Chiesa Francesco di Antonio di S. Lorenzo di Sedegliano mentre stava lavorando con una falciatrice, accidentalmente si impigliò il pollice della mano sinistra riportando una ferita al pollice, interessante l'osso. Venne premurosamente medicato dal cav. dott. Faleschini che lo giudicò guaribile in un mese.

CAMINO DI CODROIPO

Consiglio Comunale

19. — B. — Questo Consiglio Comunale, nella seduta di ieri, dopo avere mandato saluti ed auguri ai consiglieri Liani Angelo di Giuseppe, Panigutti Luigi fu Angelo, Burlon Lorenzo e Saoin Francesco che si trovano sotto le armi, nonchè a tutti i figli di Camino che eroicamente combattono sul campo dell'onore, e dopo avere incaricato il Sindaco di esprimere le più vive condoglianze alle famiglie di coloro che sparsero il loro giovane sangue per la grandezza maggiore della nostra Italia, il Consiglio ha deliberato a voti unanimi quanto segue:

Approvò il Conto Consuntivo Comunale per l'anno 1914 elogiando la Giunta Municipale per aver saputo tener fronte alla grave disoccupazione degli operai col dare loro lavoro e col rivendere il granoturco alle famiglie bisognose a prezzi inferiori a quelli che si praticavano in commercio.

Approvò il Conto della Congregazione di Carità per l'anno 1914.

Deliberò la tariffa del dazio consumo nella misura precedente, introducendo come nuove voci la birra e le gazose e salvo di ritornarvi sopra quando si conoscerà il canone governativo che verrà imposto pel nuovo decennio.

Approvò la spesa occorsa pel riatto delle strade da Glaunicco a Gradiscutta e da S. Vidotto a Biauzzo, nonchè per il riatto della Casa Comunale ad uso di abitazione del medico e del segretario, deliberando di chiedere al prefetto della provincia la sovvenzione di altre L. 3000 al tasso dell'1 e mezzo per cento.

Diede parere favorevole all'accoglimento della domanda dei frazionisti di S. Vidotto che intende promuovere una lite contro Angelo Bertola di Biauzzo, il quale arbitrariamente ha sfalciato il fieno crescente sopra una strada abbandonata e goduta da oltre cento anni pacificamente ed ininterrottamente dai frazionisti suddetti.

Rimise ad altro momento qualsiasi decisione sulla scuola di Glaunicco in attesa che venga provveduto in qualche modo per l'anno scolastico venturo dall'autorità scolastica provinciale. Riguardo a questo oggetto, si interessa moltissimo l'on. deputato co. Gino di Caporiacco, al quale il Comune è molto grato.

Prese atto di varie deliberazioni d'urgenza della Giunta Municipale.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 17

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

— Per piacere, datemi quei dolci di cioccolata! — ripetè lo spagnolo ad un certo punto, in tono mellifluo, accorgendosi che l'accento di comando adoperato la prima volta non aveva sortito nessun effetto.

— Io sono un discepolo di Nietzsche — continuò poi, riempiendo il suo piatto dei vagheggiati pasticcini. — Sono una grossa «bestia bionda.» Adoro i dolci di cioccolata, ragione per cui li domandò; e quando non me li danno, me li prendo.

— Si sei grasso e sei biondo — ammise Kowaski battendo il pugno sul tavolo — ma se anche non lo fossi, saresti una bestia egualmente.

Lo spagnolo rise e ingozzò uno dopo l'altra, almeno una mezza dozzina di paste.

— Ecco — esclamò dopo un poco silvia Spacmkman, rivolta al suo vicino di destra, mentre miss Pitcher prendeva nota della necessità di aumentare le quotidiane ordinazioni al pasticciere. — Secondo me, signor Morales, la forza consiste nell'essere di aiuto agli altri e non già nell'aiutare sè stessi:

— No, no rispose pronto l'altro. — Per me, la prima carità è quella che facciamo a noi: la carità *incipit ab, ego,* la riconoscono anche i preti della mia terra,

Scusate signorina Pitcher, madre dei «patrioti!» proruppe a questo punto Kowski toccando il braccio della vecchia zitella. — Avrei da parlarvi.

Senza ribatter verbo, ella si alzò e seguì il suo interlocutore che la trascinava con dolce violenza nell'angolo del giardino consacrato ai suoi studi artistici.

— No, no non disturbatela. Faremo presto.

Pochi istanti dopo, entrambe, si chinavano dolcemente commosse sulla culla di Etherelo Courtneidge Pridmore, marchese di Templemar.

— Che principino! Che angiolo! — esclamò Silvia in estasi, dimenticando che il bimbo dormiva e che il suono della sua voce poteva svegliarlo.

Ma fiera di quell'omaggio spontaneo al suo primo nato, Luisa non pensò di richiamarla all'ordine; bensì cogliendo a volo la espressione di tristezza dipintasi sul volto della compagna e il sospiro di rimpianto sfuggito alle sue labbra, sussurrò convinta:

— Credo che diventeremo amiche Silvia.

Per tutta risposta, questa le gettò le braccia al collo e la strinse con effusione al petto, balbettando, confusa:

— Anch'io mi sposo il mese venturo.

— Quand'è così, ti auguro presto un bimbo come il mio.

E accorgendosi che la giovine taceva:

— Lo amate molto il il vostro sposo?

— Amarlo?... Non lo so, non me lo sono domandata.

— Ma allora, se non l'amate, perchè lo avete accettato?

— Non saprei dirlo io stessa!... la mia grande amica, la contessa Ullavan, me lo ha proposto.. ed io che le voglio tanto bene, non ho osato rifiutarlo.

— E' un inglese?

— No, un russo ed un patriota: Max Scheftel.

— Max Scheftel! — ripetè Luisa trasognata, ricordandosi improvvisamente dello amico di Kowaski dell'uomo della freccia diabolica, incontrato al mattino; e incapace di dominarsi soggiunse atterrita:

— No, no, per carità, non lo sposate!

— Lo conoscete, dunque?... Come perchè no, perchè?

— Perchè... perchè... cercò di ribatere Luisa, facendo appello a tutta la sua energia. — Perchè...

Ma non potè continuare. Una rapida visione le era passata davanti agli occhi e stretta alla gola da uno spasimo atroce, cadde svenuta a piedi di Silvia.

VII.

Le visioni di Luisa

A questo punto del suo racconto un narratore di professione avrebbe certo trovato la opportunità di dimostrare la sua abilità di psicologo, esponendo in una sapiente digressione i sentimenti o le idee di Luisa, Lady Courtneidge o signora Pridmore, come volete chiamarla. Ma ahimè! allo storico non toccano analisi e commenti: il suo dovere si limita a descrivere i fatti come sono, senza trarne deduzioni e tanto meno conclusioni che potrebbero essere avventate e che sarebbero certo inesatte.

Ecco perchè, invece di insinuare al nostro lettore che nel momento in cui la immagine di Scheftel si presentò a Luisa essa ricevette da quell'immagine la impressione chiara e precisa dell'influenza sinistra che il segretario della contessa Ullavan avrebbe esercitato sulla sua vita, o che l'impressione ricevuta da essa in quell'istante doveva ripetersi in seguito, ad ogni periodo nefasto della sua esistenza; ecco perchè ci accontentiamo di accennare al fatto positivo di cui non ci è lecito dubitare. E questo fatto è che Luisa ebbe una visione sinistra, che non cercheremo di spiegare, ma una visione vera e propria.

Ella vide o credette realmente di vedere Scheftel, ma non già lo Scheftel incontrato la mattina, ossia un giovane elegante e corretto nel vestito all'ultima moda, bensì uno Scheftel avvolto in un ampio mantello di lana nera, che lasciava appena indovinare la alta cintura di cuoio che gli stringeva i fianchi, con grossi stivaloni ai piedi e la testa scoperta, perfettamente rasata per metà, ricoperta da una lanuggine rossastra, che ricompariva da un lato del mento.

approvò la spesa per la manutenzione delle strade in economia durante l'anno 1914, e deliberò di passare al Comitato per l'assistenza civile la somma di L. 50 ch'erano stanziate in bilancio per le feste nazionali, salvo a concorrere in seguito con altro importo a seconda delle condizioni del bilancio medesimo.

I nostri eroi

I morti per la patria sono finora, per notizia ufficiale, i soldati Peressini Pietro di Domenico, Burlon Giovanni fu Angelo, Tappin Giuseppe fu Eugenio, Peressini Carlo di Biagio Pontisso Riccardo di Eugenio e Ceolin Santo di Giovanni. Disperso è il caporal maggiore Moratti Fedele di Ernesto, di lui non si hanno ancora notizie. Prigionieri sono i soldati Masotti Giovanni di Antonio e Lanigutti Davide di Pietro.

S. DANIELE

Seduta del Consiglio Comunale

18. Oggi alle ore 16 si è riunito il Consiglio comunale.

Prima di iniziare la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il sindaco cav. uff. Licurgo Sostero pronunciò il seguente discorso:

Con profondo rammarico devo parteciparvi che è pervenuto a questo Municipio l'annuncio ufficiale della caduta sul campo di battaglia di otto cittadini, e precisamente: Molinaro Domenico, Midena Lodovico, Midena Leonardo, Zanutto Gabriele, Gallino Giuseppe, Di Sante Enrico, Caraffa Carlo Nino e Narduzzi Pietro Antonio.

Questa gioventù balda e fiera che si è immolata, ha in un istante infranto speranze e gioie, abbandonato per sempre famiglie, lasciando un vuoto che non si calmerà mai, e ciò per la maggior grandezza dell'Italia nostra.

Con pensiero commosso invito il Consiglio a rendere omaggio ai prodi caduti! Spargendo il fiore del ricordo sulle loro tombe, bagnate del sangue sparso per la patria.

Il Consiglio unanime si associa, e delibera di inviare alle rispettive famiglie le condoglianze dell'amministrazione comunale.

* * *

E si passa quindi alla discussione degli oggetti e viene approvato in prima lettura il mutuo per l'acquedotto del Rio Gelato.

Si approvano i regolamenti per la concessione di acqua ai privati per le tasse comunali, e la tariffa daziaria.

In fine, in seduta segreta, vengono concessi alcuni sussidi per lavori straordinari, e si rimandano gli altri oggetti ad una prossima riunione

TOLMEZZO

Tribunale di guerra

Cause trattate all'udienza 17 Settembre:

I soldati Federichi Bruno e Mazzocchi Gino imputati di insubordinazione con minaccie verso Superiore furono assolti, Brancadoro Michele soldato, per furto, fu condannato a 9 mesi di reclusione. Sippi Giulio soldato per rifiuto d'obbedienza fu condannato ad un anno di reclusione.

Sospesa la esecuzione della Sentenza.

CIVIDALE

La Messa del soldato. — Una folla immensa, come di consueto, ha assistito stamane nella nostra Basilica alla Messa del soldato.

Il Vangelo è stato commentato oggi dal P. Semeria: brevi vibranti parole. Egli commosse profondamente l'uditorio.

Vennero poi recitate alcune preghiere del soldato.

Accompagnata all'armonium dal M. Raffaele Tomadini, venne cantata l'*Ave Maria* dello stesso, dal soldato automobilista Piccalunga Filippo. La sua voce forte, pastosa, e ben impostata sarebbe stata applaudita se il luogo sacro lo avesse permesso. Terminata la messa il tempio lentamente si sfolla mentre la cantoria intuona una preghiera del soldato e fra le ampie navate echeggia la strofa.

Dio di Clemenza Dio salvator
salvate l'Italia nostra
per il Vostro Sacro Cuor.

In memoria del caduto capitano Vigne. — Per onorare la memoria del compianto Capitano degli Alpini Giovanni Vigne caduto da eroe sulle roccie impervie del Monte ... il sig. Battocletti Antonio ha offerto al Comitato di Preparazione Civile L. 20

PORDENONE

La gestione della Società Agenti. — Colla chiusura dell'esercizio finanziario 1914-1915, la Società di M. S. fra Agenti è giunta al 22.o anno dalla sua fondazione.

Nell'ultimo esercizio ha avuto una entrata di lire 3644.16, un'uscita di lire 1948.80 e quindi un utile di lire 1695.36 che ha fatto salire il suo patrimonio a lire 36974.55.

Come è noto essa ha incominciato a sussidiare col 16 giugno p. p., con lire 1 al giorno tutti i soci richiamati sotto le armi, i quali finora sono 17.

L'assemblea è convocata per il 15 ottobre p. v. per l'approvazione del resoconto generale e per la nomina delle cariche.

Il presidente rag. Umberto Parmeggiani si è dimesso essendo ufficiale richiamato.

Comitato di preparazione civile. — Il Comune di Montereale Cellina ha inviato a questo Comitato lire 25.

Uva per i soldati. — Il Comitato pro ristoro ai soldati di passaggio per la nostra stazione raccomanda vivamente agli agricoltori e possidenti di inviare uva per la distribuzione ai soldati stessi.

S. PIETRO AL NATISONE

Commemorazione dei caduti per la Patria nel Consiglio comunale

20. Ieri si riuniva in convocazione straordinaria il nostro Consiglio Comunale. A principio della seduta l'egregio sindaco, ing. Luigi Liccaro e il consigliere provinciale cav. prof. Musoni, con parole vibranti di commozione e patriottismo, commemorarono i figli di questa terra caduti gloriosamente combattendo per la patria.

Eccone i nomi:

Pittioni Carlo di Antonio, soldato alpino, da Ponte S. Quirino, morto il 5 giugno;

Fulla Luigi di Antonio, soldato alpino da Ponteacco, morto 6 luglio;

Galanda Luigi di Giuseppe, caporale negli alpini, da Azzida, morto il 17 luglio;

Quarina Ermanno di Luigi, caporale negli alpini, da Vernasso, morto il 17 luglio;

Chiabana Ferdinando di Antonio, soldato di fanteria da Azzida, morto il 27 agosto;

Zufferli Giuseppe, soldato alpino da Vernasso, morto il 28 agosto;

Stella Giorgio, soldato alpino, da Proder (Venassino) morto il 3 settembre;

Pittioni Antonio, Pietro di Antonio, soldato alpino da Ponte S. Quirino, morto il 3 settembre.

Sia gloria a questi prodi che col sacrificio della propria vita seppero confermare le tradizioni di coraggio, di eroismo, di fedele devozione alla Patria di cui diedero sempre prova i nostri paesi.

* * *

Il consiglio, quindi, esaurì la trattazione di tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno. Fu intesa con vero compiacimento la lettura del resoconto morale della gestione della Commissione per l'acquisto e rivendita del grano municipale: resoconto che il Consiglio approvò unanime, vivamente elogiando la Commissione stessa.

S. GIORGIO DI NOGARO

Un audace furto fu perpetrato di pieno giorno nel negozio dell'orologiaio Benetti Mauro.

Un mariuolo approfittando della momentanea assenza del proprietario penetrò nella bottega e rubò un orologio del valore di 35 lire.

Un infanticidio.

I carabinieri hanno arrestata certa Dusolina Gressacco, sotto la grave accusa di infanticidio.

Avrebbe la sciagurata soppresso un puttino e lo avrebbe sepolto nell'orto adiacente alla casa.

SANTA MARIA LA LONGA

Volevano rubare. — Durante la scorsa notte, la popolazione fu svegliata da un colpo d'arma da fuoco.

Che cos'era successo? La sentinella di guardia allo scalo merci aveva sparato in aria, avendo udito dei rumori sospetti accanto ad un vagone merci.

Si constatò infatti che si era tentato di aprirlo e rubare del vino chianti di proprietà del signor Vittorio Bezzecchi.

Due atti di eroismo avvenuti in Friuli

La medaglia al valore.

Fra le ricompense al valor militare conferite coll'ultimo decreto luogotenenziale ai nostri eroici ufficiali e soldati, ne troviamo due che si riferiscono ad atti di valore compiuti nella nostra provincia e di cui, a suo tempo, demmo resoconto.

Rosario Mauro da Garessio (Cuneo) caporale del battaglione specialisti del genio, fu decorato colla medaglia d'argento al valor militare, in commutazione dell'encomio solenne, già conferitogli con determinazione ministeriale 2 maggio 1915, per il seguente atto di valore:

Il 13 luglio 1914, in Udine, trovandosi improvvisamente sollevato in aria nella navicella di un dirigibile — che un colpo di vento aveva strappato all'ormeggio — insieme ad altri militari, fortemente impressionati della pericolosa ascesa e della misera fine di un loro compagno che rimasto attaccato alle funi di ormeggio, era precipitato dall'altezza di 100 metri, egli, nonostante mancasse di pratica e di sicure cognizioni intorno al modo di condurre l'aeronave, sapeva affrontare e superare i gravissimi pericoli della inaspettata situazione e, dando ammirabile esempio di energia, intelligenza e calma, riusciva a condurre a salvamento l'aeronave e le persone che essa trasportava.

Eula Edoardo da Barge (Cuneo) sottotenente del 2.o alpini, fu decorato colla medaglia di bronzo al valor militare per il seguente fatto:

L'8 maggio 1915 dando bella prova d'arditezza e di generoso slancio, si gettava nelle acque del torrente Degano in piena, per salvare un soldato che vi era caduto e che riusciva a trarre in salvo dopo aver corso egli stesso grave pericolo, perchè travolto dalla corrente. — Rigolato (Udine) 8 maggio 1915.

Nuove posizioni occupate sul Carso
Le criminose gesta degli austriaci

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo 19 settembre 1915. — Bollettino n.r 116

Nella zona a nordovest di Arsiero il nemico ha attaccato la nostra posizione di Osteria fiorentina, ma è stato respinto. Tentò anche di incendiare il bosco Varagna, dal margine del quale le nostre linee di tiratori disturbano i lavori di riattamento del forte di Vezzena. Anche questo tentativo andò a vuoto per la vigilanza dei nostri e per il rapido intervento delle artiglierie.

Sul Carso, il nemico era rimasto fortemente trincerato nell'interno di un bosco detto «Ferro di Cavallo», nella zona del monte S. Michele. Alternando azioni di sorpresa con attacchi di viva forza, le nostre fanterie riuscirono ad occupare a mano a mano tutto il bosco, non ostante l'accanita resistenza dell'avversario ed i suoi ripetuti contrattacchi. E segnalata la slealtà di truppe nemiche che, simulando la resa, riuscirono a trarre in agguato un nostro piccolo riparto e ad infliggerli forti perdite.

I nostri dirigibili hanno eseguito una incursione sul campo di aviazione nemico in Aisovizza, colpendolo con 40 bombe. Furono anche bombardati il bivio ed il viadotto della ferrovia di Nabresina. Le aeronavi ritornarono incolumi nelle linee.

Velivoli nemici hanno invece lanciato ancora qualche bomba su città indifese, come Asiago e Bassano. Si ebbero pochissimi feriti nella popolazione e lievi danni materiali. Nessun militare è stato colpito.

Generale CADORNA

Le solite falsità dei bollettini austriaci.

ROMA 19. — Il bollettino di guerra austriaco in data 14 corrente pubblica che presso Plava il fuoco nutrito dell'artiglieria austriaca scacciò le nostre truppe da un settore frontale della larghezza di parecchi chilometri e che i nostri, nella fuga, subirono gravi perdite.

Nella zona di Plava in questi giorni non si è avuta altra azione all'infuori del colpo di mano contro le trincee della galleria ferroviaria di Zagora, avvenimento di limitatissima importanza militare, e del quale già riferì con esattezza il bollettino di guerra N. 110 — del 13 settembre, affermando che l'aggressione era stata respinta.

Di fronte alla mendace narrazione del bollettino austriaco, il Comando Supremo italiano dichiara che le nostre truppe non perdettero intorno a Plava neanche un metro di terreno.

L'affermazione del comando austriaco è talmente infondata da rendere legittimo il dubbio che la buona fede di esso possa essere stata ingannata da rapporti menzogneri di qualche comando in sott'ordine. (Stef.)

L'aeroplano su Bassano

Il bollettino odierno del Comando Supremo comunica che un aeroplano nemico lanciò alcune bombe su Bassano. Le bombe danneggiarono il celebre ponte in legno sul Brenta, che subì in altri tempi le distruttici furie dell'esercito napoleonico e che, per recente deliberazione del Consiglio comunale di Bassano, è destinato alla distruzione ed alla sostituzione con altro ponte moderno.

Dai proiettili nemici rimasero ferite non gravemente, parecchie persone.

L'aeroplano si avviò quindi verso Basso, dove fu inseguito a colpi di moschetto dai carabinieri; e poi verso Lavarone per Asiago, dove pure lanciò qualche bomba.

Il XX settembre all'estero

A Parigi, la storica data fu festeggiata ieri da la Lega franco-italiana. Il senatore Beauvisage presidente, rimise al nostro senatore ambasciatore Tittoni la medaglia d'oro destinata al Re, commemorante la partecipazione dell'Italia alla guerra attuale, della civiltà e della libertà, contro la barbarie.

Al termine della riunione fu diretto un telegramma al generale Cadorna, il cui padre comandò le truppe italiane nell'entrata in Roma.

La festa fu celebrata nel grandioso salone del «Petit Journal», gremito di italiani e di francesi. L'introito andrà a beneficio delle famiglie povere dei mobilizzati italiani residenti a Parigi.

* * *

La repubblica dell'Uruguay proclamò il XX settembre festa nazionale.

La guerra degli alleati

Anche Wilna fu abbandonata in mano dei tedeschi

L'ultimo telegramma da Berlino dice che l'offensiva aggirante dell'esercito di Eichorn contro Wilna ebbe successo. Il seguito all'attacco degli eserciti di von Scholtz e von Gallwitz, i russi furono costretti ad effettuare la ritirata e ad abbandonare la città.

In previsione, i russi l'avevano già da tempo fatta sgombrare da tutta la popolazione operaia trasportando all'interno tutti i macchinari degli stabilimenti e privandola d'ogni risorsa.

Questo, ad ogni modo, è il fatto saliente d'oggi nella immane lotta che si combatte fra la Russia e i due Imperi alleati. Di fronte alla ripresa del movimento di ritirata, i piccoli successi locali annunciati nel bollettino russo, con due o tremila prigionieri in complesso, perdono d'importanza, per quanto alcuni siano abbastanza notevoli anche perchè mettono in rilievo le grandi perdite subitevi dai tedeschi.

Così narra, il comunicato russo, che, a nord di Houkst, respinsero gli attacchi dei tedeschi, infliggendo loro gravi perdite e facendo, mediante contrattacchi, un centinaio di prigionieri: «dopo il combattimento (soggiunge) abbiamo sepolto un immenso numero di cadaveri nemici e un altro grande numero ne sono tuttora accumulati dinanzi ai nostri sbarramenti di filo di ferro. Abbiamo pure respinto un attacco dei tedeschi presso la stazione ferroviaria di Jelovka ad ovest di Houtsk, infliggendo gravi perdite ai tedeschi che fuggirono precipitosamente.» — E altrove, nella regione a sud-ovest di Kolki «la nostra cavalleria ha attaccato il nemico mettendolo in fuga, sciabolandolo e facendo sessanta prigionieri».

I maggiori successi le truppe russe però li avrebbero avuti nella Volinia, dove il 17 sloggiarono il nemico dalle sue trincee. Forzato così il fronte, fecero intorno a 1800 prigionieri e s'impadronirono di un numero di mitragliatrici non precisato, perchè i combattenti se ne servirono subito puntandole contro gli austriaci che avevano dovute abbandonarle.

Questa fortuna delle armi russe è continuata dopo il 17? Il bollettino berlinese dà la notizia che anche nel fronte sud occidentale i russi hanno cominciato a battere in ritirata. Quello viennese dice che, nella regione della Volinia, sono continuati i combattimenti contro forze russe superiori; e che le truppe austriache, dopo avere respinto parecchi attacchi, hanno «occupato parti della nuova fronte di questo settore, in posizioni precedentemente preparate più ad ovest.» In linguaggio comune, questo vuol dire che gli austriaci, in questo settore del loro fronte, si sono ritirati.

La contraddizione fra i due bollettini non sapremmo spiegarla, se non pensando che si tratti di bollettini in date diverse.

Nella Francia e nel Belgio

Di notevoli, oltre i quotidiani bombardamenti, i telegrammi ci annunciano che nella regione di Fay a sudovest di Peronne i tedeschi, dopo aver fatto saltare una potentissima mina, pronunciarono un attacco, respinto dai francesi che fecero taluni prigionieri.

Navi da guerra anglo-francesi, dice il comunicato di Berlino, apparvero dinanzi a Dunkerque. Furono attaccate dagli aviatori tedeschi, ed una controtorpediniera venne colpita. Il bollettino non aggiunge altro, in proposito.

La sfinge bulgara

Dunque, il capo dell'opposizione ministeriale, ricevuto con gli altri capi dal Re Ferdinando presente anche il principe ereditario, disse (così un telegramma da Sofia) che, avendo ciascuno di essi fatta, secondo il punto di vista dal proprio partito, la critica della politica del governo ed insistito per la convocazione della Sobranje e per la formazione di un gabinetto che comprenda tutti i partiti; il Re rispose che ne avrebbe informato il presidente dei ministri.

Lo scopo che il gabinetto nuovo di coalizione, dovrebbe avere, sarebbe quello di evitare *avventure che sarebbero contrarie al sentimento ed all'interesse della nazione ed avrebbero conseguenze funeste per il paese.*

Quale genere di avventure, il telegramma non dice: onde la sfinge bulgara, almeno per il gran pubblico, rimane tale. Il più probabile si è che la Bulgaria voglia conservare la propria neutralità, purchè... gliela paghino il maggiore prezzo possibile.

Intanto, cominciarono a giungere a Sofia gli emigrati e le reclute macedoni, tutti mostrano grande entusiasmo, acclamando gli ufficiali. Il popolo, in genere, è animato da spiriti guerreschi.

ULTIMA ORA

Lloyd George e la coscrizione obbligatoria

LONDRA, 20. In una lettera diretta alla stampa Lloyd George scrive: Si dice, e molto giustamente, che il Governo dovrebbe fare un primo passo a proposito della questione se l'obbligo morale che ogni uomo fisicamente capace ha di difendere il suo paese, non debba essere convertito durante questa guerra in obbligo legale; posso assicurarvi che il governo si rende perfettamente conto della necessità di fornire al paese una indicazione definitiva in proposito. Ritardare lungamente questa decisione sarebbe disastroso, ma precipitarla potrebbe esserlo ugualmente. Vi sono statistiche le quali dimostrano che possiamo ottenere la vittoria col sistema volontario. Sarebbe follia provocare una controversia su questo proposito in mezzo al conflitto mondiale cercando sostituirvi un metodo totalmente differente. D'altra parte, ove queste cifre dimostrassero, a chiunque non abbia un partito preso, che il sistema degli arruolamenti volontari non può più recarci alcun vantaggio e che null'altro che la coscrizione obbligatoria può fornire gli eserciti necessari a diffendere l'onore dell'Inghilterra e a risparmiare all'Europa il trionfo del dispotismo militare, io non ho per mio conto ancora incontrato chi sia deciso a resistere alla coscrizione in queste condizioni. Nessun è ancora apparso che possa resistere a questa misura quando sia giudicata necessaria per salvare il nostro paese e le libertà dell'umanità, ma se mai apparisse, io dico che i suoi fautori non saranno nella classe operaia.

Lasciamo al governo il decidere intorno a ciò che terrà giusto ed evitiamo ogni polemica a questo proposito. La mia opinione personale è che l'esplicazione di tutte le nostre forze ci preme mettere di ottenere la vittoria da cui dipendono tante forze.

L situazione è una delle più gravi a cui si sia trovato di fronte al paese. Consideriamola dunque con uno spirito che risponda a tale gravità. Non ritiro nulla di ciò che ho detto sul carattere serio della situazione quantunque naturalmente io nutra buona speranza. So troppo bene che l'ignoranza del pericolo conduce in queste cose il più delle volte al disastro. Ecco perchè ho creduto di dover levare questa nota di allarme.

Ho fatto ciò col sentimento e se essa riesce a svegliarci in tempo per lanciare innanzi tutte le nostre forze otterremo la vittoria. (Stef.)

Voci infondate di sommossa a Lisbona

ROMA 20. — Si telegrafa da Lisbona: Nel pomeriggio corse voce, che gli avversari al regime repubblicano aiutati dai repubblicani d'opposizione tenterebbero una sommossa. La guarnigione venne consegnata ma al calore della notte, la calma essendo completa, la consegna venne tolta. I giornali della capitale assicurano che la marina rimane fedele al governo.

La guerra nel Caucaso.

PIETROGRADO 20. — Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso del 16 dice: Nella regione litorale e fucileria e cannoneggiamento. In direzione di Olty nella regione Kistapor e Box riuscirono favorevolmente le ricognizioni delle nostre pattuglie. In direzione di Aoutakh vi furono scontri di nostri distaccamenti coi turchi nelle regioni Chirvancheikn e Mitvan. Nella regione di Van vi fu uno scambio di fucileria fra la nostra cavalleria e i turchi presso il villaggio di Samstan e presso la montagna Keirech. Nel resto del fronte nessun cambiamento. (Stef.)

La flotta inglese bombarda le batterie tedesche

PARIGI 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: La flotta britannica avendo bombardato le organizzazioni tedesche del litorale Belga la nostra artiglieria pesante della regione di Nieuport ha agito in armonia con essa ed ha controbattuto le batterie della costa che rispondevano al fuoco delle navi britanniche. Sulla fronte dell'Artois il tiro del nemico ha diminuito di intensità, la nostra artiglieria ha proseguito il bombardamento delle opere e delle batterie tedesche. Cannoneggiamento e lotta di bombe nella regione di Roye sul canale Dall'Aisne. Alla Marna abbiamo mantenuto la nostra testa di Ponte di Savigneul malgrado tre attacchi tedeschi in Champagne il nemico non ha risposto che debolmente al tiro delle nostre batterie ed ha violentemente bombardato la regione fra l'Aisne e l'Argonna.

Sugli Hauts De Meuse e specialmente alla trincea di Calonne nella foresta di Apremont a nord di Flirey in Lorena e nei Vosgi i nostri tiri di distruzione delle organizzazioni tedesche si sono dimostrati particolarmente efficaci. Nella giornata quattro depositi di munizioni nemiche sono esplose presso Saint Mihiel un areoplano tedesco preso in mezzo dai nostri tiri di sbarramento ed attaccato a colpi di mitragliatrici da un nostro velivolo ha bruscamente atterrato nelle sue linee. Stef.

CRONACA CITTADINA

XX Settembre.

Quarantacinque anni or sono il generale Raffaele Cadorna, per la breccia di Porta Pia, entrava in Roma, sogno sublime di tanti eroi e di tanti martiri; e il fatto storico oltrepassava i limiti di avvenimento nazionale.

Per avventurosa coincidenza, oggi Luigi Cadorna figlio del primo, sui campi della gloria, alla testa del nostro valoroso esercito, compie i destini d'Italia.

Ed è perciò che quello di oggi soltanto può dirsi degno anniversario della liberazione di Roma; che i precedenti furono solo rivolti a preparare il pensiero della nazione alla grande e magnanime lotta per la vera e più grande Italia.

A solennizzare il patriottico anniversario, dagli edifici pubblici e da moltissime case private della città, sventola il glorioso tricolore.

Alle antenne erette ai lati del monumento di Vittorio Emanuele sono fissati i gonfaloni della Città e della Provincia.

La Società dei Veterani e Reduci depose una corona ai monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

Il manifesto della massoneria.

Per l'occasione il Grande Oriente della Massoneria ha pubblicato il seguente manifesto:

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

Massoneria universale

comunione Italiana

Libertà - Uguaglianza - Fratellanza

Grande oriente d'Italia

Cittadini,

La data gloriosa nei secoli, ricorre oggi nell'ora più solenne della nostra storia, e giunge propizia a confortare la nostra fede, a illuminare i propositi, ricongiungendo gli eventi attuali con la pura tradizione nel nostro Risorgimento.

L'Italia, risorta per sè e per il mondo, combatte animosamente la suprema battaglia per compiere i proprii destini nazionali, e insieme per distruggere le ultime vestigia del feudalismo e della reazione, onde sotto tutti i cieli rifulga l'ideale della Libertà, luce d'ogni umano progresso.

Aspro è il cimento, non prossimo forse il giorno del trionfo, grande e doloroso l'olocausto di lagrime e di sangue. Ma questo noi non ignorammo e non tacemmo; e con piena coscienza il popolo nostro affrontò la prova decisiva. Nè alcun sacrificio può parer troppo grave, se tanto alta è preziosa la posta dell'immane conflitto, se proporzionato sarà il premio della vittoria.

Sublime aspirazione la pace, ben lo sa la nostra Istituzione, che mira da secoli, come a mèta ultima, alla solidarietà umana. Ma non oggi è dato invocarla, mentre perversa la violenza più iniqua. Noi, finchè un piccolo eroico popolo sia sotto il piede brutale dell'invasore, finchè le famiglie nazionali giacciono dilaniate ed oppresse, finchè le Alpi sono mal vietate e insicuro è il nostro mare, finchè uomini della nostra stirpe e della nostra favella gemono sotto un barbaro dominio, noi sentiamo che carità di cittadini, sentimento di giustizia, culto di civili identità impongono la guerra senza tregua e senza remissione.

Tale è l'ammonimento che, per la breccia di Porta Pia, ci manda la falange dei nostri martiri: tale è il compito dell'ora che volge. Solo chi questo compito intende, può oggi accostarsi degnamente all'altare della Patria, può con puro cuore festeggiare il giorno che restituì a capo dell'Italia la Gran Madre del diritto.

Italiani,

Siano oggi, più che mai, concordi gli animi, saldi i petti, fermi i voleri. Al mirabile slancio del nostro valoroso esercito risponda lo sforzo perseverante del popolo tutto.

E il XX Settembre venturo saluterà l'Italia sicura nei suoi naturali confini, assisa nel fraterno consesso di libere genti.

Il Gran Maestro
Ettore Ferrari 33

Roma, XX Settembre 2669 a. u. c.

Questa sera alle ore 17 avrà luogo la riapertura della Cappella Evangelica (Via Mercatovecchio, 45) restaurata. Il dott. L. Lala commemorerà la festa Nazionale del XX settembre.

L'ingresso è libero a tutti.

Profughi rintracciati

Il profugo Antonio Princic, di anni 79, da Cerovo Sopra, ricoverato all'Istituto Professionale Operaio di Torino, ricercava il proprio figlio Max Giovanni, di anni 42, oste, ammogliato con tre figli. Il sindaco di Lucca ha fatto sapere che il ricercato trovasi a Cremona, da dove a scritto a parenti, ospitati nell'ex convento dei Servi di Lucca.

La profuga Teresa Drufuka, attualmente a Torino con sei figliuoli, ricercava il marito Antonio Drufuka, di anni 46, da Pozzabottino, che in seguito alle ricerche esperite fu rintracciato a Dolegna.

La figlia della profuga Maria Cibic, da Krazna, di nome Vittoria, di anni 15, fu rintracciata a Torre Balfredo e venne riunita alla madre sua nel ricovero aperto presso l'Istituto Professionale Operaio, di Torino.

Dal profugo Giuseppe Rusig, di anni 55 da San Pietro dell'Isonzo, residente a Staranzano, ricoverato a Torino con la moglie e sette figli era ricercato un settimo figlio, di nome Angelo, di anni 16, che fu rintracciato nell'Asilo di Santa Barbara a Livorno.

A Novara, fu rintracciato il marito della profuga Francesca Dornich da S. Floriano, ora a Torino, con quattro figli, mentre ad Asti fu rintracciato fra quegli evacuati dalla zona di guerra certo Antonio Stabon, di anni 52, figlio di Lucia Krassevic-Stabon e marito di Orsola Brigant, da Lucinicco, ricoverate fra i profughi della nostra città.

La ragazza Felicita Zanolla, di anni 19 da Ruda, un tempo abitante a Gradisca presso la signora Olga Majo ed ora con la stessa rifugiata a Torino, ricercava il proprio padre Lorenzo Zanolla, di anni 55, che il sindaco di Firenze, indicò essere stato internato ai primi dell'agosto p. p. al Golfo degli Aranci.

Bollettino militare

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 18:

Valentini Marco primo capitano nel 2.o fanteria è trasferito al 1.o fanteria.

I seguenti capitani sono collocati fuori quadro, restando comandati nell'attuale destinazione: Voghera Luigi 2.o fanteria (comandato V.o corpo armata); Clementi Attilio 1.o fanteria, trasferito al 2.o; Iacchia Marco 2.o fanteria trasferito al 35.o; Alfonso Francesco 1.o fanteria, trasferito al 2.o.

Lavoriero Auguste, sottotenente di complemento del distretto di Verona e del deposito di Udine è dispensato da ogni eventuale servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento arma di fanteria. Essi sono assegnati per mobilitazione al deposito per ciascuno a fianco indicato, al comando del quale si presenteranno il mattino del 25 corr.: Della Bona Angelo del distretto di Rovigo, destinato al distretto di Sacile (1.o); Gambara Guido, Bologna, Sacile (1.o); D'Avanzo Francesco, Sacile, Sacile (1.o) Lombardina Rizieri, Massa, Sacile (1.o); Macchii Guido, Firenze, Sacile (1.o); Bellinz Sante Firenze, Sacile (1.o); Domluzi Luigi, Spoleto, Sacile (1.o); Zuppa Manlio, Spezia, Sacile (1.o); Valentin Guido, Firenze, Sacile (1.o); Trenti Luigi Firenze, Sacile (1.o); Parola Alessandro Livorno, Sacile (1.o); Bianchi Fausto, Reggio Emilia, Sacile (1.); Talanti Aldo, Firenze, Sacile (1.o); Frassineti Alberto, Firenze, Sacile (1.o); Gattini Salvatore, Firenze, Sacile (1.o); Fauci Calogero, Girgenti, Sacile (1.o); Casanova Aurelio, Udine, Belluno (56.o); Bacchi Alfredo, Modena, Sacile (1.o); Penoni Ugo, Firenze, Sacile (1.o); Martino Stefano, Bari, Sacile (1.o); Castellari Gino, Bologna, Sacile (1.o); Siniscalchi Vittorio, Potenza, (1.o); (1.o); Carnevale Giacinto, Campobasso, Sacile (1.o).

Stucanella Gaetano, Dalla Chiara Mario dal 79 fanteria passano a Sacile I fanteria.

Coniglio Gaetano del 75 fanteria passa al 1 Sacile.

Bassani Giuseppe a Sacile 1.

Burello Innocenzo sergente allievo ufficiale del 13 artiglieria da campagna del distretto di Sacile è nominato sottotenente di complemento armata di artiglieria ed è assegnato al 30.o artigl. da campagna al quale si presenterà il 25 corr. nelle ore mattutine.

I seguenti sottotenenti di complemento di artiglieria sono comandati all'istituto geografico italiano per frequentare un corso di geodesia e si presenteranno alla direzione dell'istituto medesimo il mattino del 22 corr. Mannari Azzolino 25 fanteria; Zaboli Luigi 2.o fanteria; Casto Giuseppe 2.o fanteria e Culatina Antonio 1.o fanteria.

Peres Attilio soldato di 3.a categoria del distretto di Venezia e D'Orlandi Orazio, soldato di 3.a categoria del distretto di Sacile ascritti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti nella milizia stessa armata di fanteria e destinati al deposito di Sacile ove si presenteranno il mattino del 25 corrente.

I seguenti militari ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma d'artiglieria ed assegnati al reggimento per ciascuno a fianco indicato al quale si presenteranno il mattino del 25 corr., Provasi Francesco furiere del distretto di Sacile all'8.o fortezza; Cavara Pietro sergente Sacile all'8 fortezza; Deganutti Camillo sergente Sacile al 9.o fortezza; Olivo Gino sergente Sacile 3.o fortezza; Fortunato Carlo caporale maggiore Sacile al 9.o fortezza; Gigaina Tullio soldato Sacile all'8.o fortezza; Gervasutti Gino soldato Sacile al 5.o fortezza.

Balliana Luigi soldato di terza categoria, del distretto di Sacile, ascritto alla milizia territoriale è nominato sottotenente nella milizia stessa, armata del genio ed è assegnato al 2.o genio, ove si presenterà il mattino del 25 corr.

Rubbazzer cav. Italico, maggiore nella riserva arma di fanteria del distretto di Sacile è considerato come chiamato in servizio con assegni per tempo indeterminato presso il corpo di stato maggiore (ufficio trasporti).

* * *

Il Bollettino Militare reca la promozione a Capitano di artiglieria del nostro concittadino Pio Riva.

Il giovane Riva ottenuta la licenza dal nostro Istituto Tecnico entrò nella Accademia militare di Torino. Assolti con onore i corsi regolamentari passò alla Scuola di applicazione e durante quel tirocinio fu mancato in Libia dove tenne per alcuni mesi il comando di una ridotta.

Richiamato alla scuola e conseguito grado di tenente venne assegnato al 21.o di artiglieria di stanza a Piacenza dove si meritò una nota di particolare encomio dell'ispettorato supremo dell'armi.

Posto a disposizione del Ministero delle colonie fu mandato in missione onorifica all'Asmara dove ora lo ha raggiunto, a soli 26 anni, la promozione a capitano con destinazione al 28.o artiglieria da campagna.

Al bravo giovane congratulazioni e auguri di una rapida e gloriosa carriera.

Nel personale giudiziario

Il nostro *Espigi* ci scrive in data 18:

Joselis Gaudioso, aggiunto di cancelleria della Pretura di Palmanova in aspettativa per infermità è collocato nuovamente in aspettativa per adempiere agli obblighi di leva militare ed è considerato in congedo con diritto all'intero stipendio.

Per i laureandi sotto le armi
La tesi facoltativa

Ecco il testo del decreto luogotenenziale 18 settembre, per gli studenti laureandi:

« Riconosciuta la convenienza nelle presenti circostanze di rendere più spedito il conseguimento delle lauree o diplomi per i giovani che abbiano nelle università o negli altri istituti di istruzione superiore compiuto il corso degli istituti o superati tutti gli esami speciali che precedono quello di laurea o di diploma:

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Per gli esami di laurea e di diploma che si daranno nelle università e negli altri istituti di istruzione superiore entro il corrente anno scolastico 1915-16, il laureando che sia sotto le armi avrà facoltà, in deroga alle vigenti disposizioni del regolamento generale universitario, di omettere la presentazione e la disputa della dissertazione scritta; sostituendola colla discussione orale di un tema che la commissione gli assegnerà tre giorni prima della discussione ».

Il Fascio d'azione interventista

Ricevette le seguenti offerte: per l'indumento invernale del soldato: Vittorio Beltrame neg.te manifatture una maglia lana nera; fratelli Clain e C. neg.te manifatture 6 camicie cotonina (prima offerta); Girolamo Micoli neg.te vini per acquistare lana nostrana versò L. 10

Saluti dal fronte

Dall'alto di queste Alpi gloriose, ove si combatte per la grandezza della patria, mandiamo saluti affettuosi alle famiglie parenti ed amici.

Cap. Venturini Giuseppe di Aprato, cap. Picco Costantino di, di Tarcento, Comisso Pietro di Campomolle, tromb. Basso Sante, Sabadin Albano di Pantianicco di Giais di Aviano, cap. Segnacasi Pietro da Ragogna.

* * *

Inviano saluti ai loro cari i sottoscritti: Caporali magg.: Pagura Giovanni di Castions, Bortoluzzi Antonio di Zoppola. soldati: Morettin Giovanni id.. Pillosio Olivo id., tromb. Michieli Giovanni di Castion, soldati: Grillo Giovanni id., Dolfo Agostino di Orcenico, Colautti Antonio id., Fabbro Valentino id., Mariotti Dante di Driabassa, Sandrin Giacomo di Latisana, Vezzolato Pietro di Gorgo.

* * *

Un gruppo di soldati friulani mandano i più sentiti e distinti saluti alle care famiglie, spose, figli, fidanzate, parenti e amici

Cap. Tassan Gurle Angelo di Roveredo in Piano, soldati: Del Piero Pietro, Barbariol Domenico, Maretti Sante, Cadelli Pietro. Barbariol Angelo, Piva Gaspare di Visinale, Bet Battista di Barcis, Vaccher Osvaldo di Visinale, Springolo Marcello id., Borgo Eugenio di Tivis, cap. magg. Del Zotto Giuseppe di Cordenons.

* * *

Dal fronte inviamo saluti a tutti i nostri fratelli Friulani ed alla cara Udine! Cap. magg. Zatti Luigi, cap. Toso Pietro, cap. Lizzi Agostino, sold. Moruzzi Giovanni, cap. Guido Canciani, serg. Mainardis Bernardino, serg. Mian Pietro.

Anticipatamente mille grazie! Avanti Savoia!.

Pro corredo dei soldati

Il Comitato « Pro corredo del Soldato » prega le signore che avessero pronti indumenti invernali e di lana, a portarli alla sede del comitato stesso — Palazzo Bartolini. — e questo per le continue richieste e spedizioni che si fanno giornalmente ai nostri soldati al fronte.

Sarà cura del comitato, qualora i benefattori non possano inviare gli indumenti mandarli a ritirare.

La grande stagione autunnale di Salsomaggiore

Chi vive a Salsomaggiore di questi giorni deve persuadersi — di fronte allo spettacolo di una folla mai vista — che la terra celebrata per virtù delle acque resiste trionfalmente alla prova del... fuoco di eventi generali, specialmente contrari agli interessi dei centri di ritrovo climatico o balneare.

Ma Salsomaggiore ha un grande invidiabile pregio: la unicità delle sue acque, di cui non si riscontrano le uguali che nel lontano Giappone. E' una tradizione, va soggiunto, di vittorie conclamate nel campo della terapia balneare.

Le cure di Salsomaggiore, efficacissime nei processi infiammatori e quindi nei traumi e nei postumi di ferite, interessano ora anche un gran numero di nostri valorosi combattenti, e sono ad essi offerte con grandi agevolazioni, inspirate a sensi di patrio amore.

La stagione di cura, che si prolunga normalmente a tutto novembre, sarà probabilmente protratta, precisamente per le cure dei feriti od ammalati in conseguenza della guerra.

Sulla disgrazia automobilistica di cui abbiamo dato ieri notizia, aggiungiamo che il sig. Eugenio Bortolotti, dall'Ospedale di Gemona ove era stato accolto, fu ieri trasportato con vettura a Tricesimo.

Le ferite e contusioni riportate in varie parti del corpo e specialmente al capo, non sono però di natura tale da destare serie apprensioni. Certo ne avrà per parecchi giorni.

Anche le condizioni del dott. nob. Antonio De Pilosio che nella caduta dell'automobile, riportò la frattura della clavicola sinistra, non sono allarmanti.

Di nuovo auguriamo ad entrambi una sollecita guarigione.

Camera di Commercio

Spedizioni in Romania. — Il Ministero d'Agricoltura industria e Commercio ha inviato alla Camera di Commercio il seguente telegramma:

Regio Console in Salonicco telegrafa che spedizioni merci per Romania via Nisch, è stata ripresa dopo interruzione alcuni giorni.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Tina di Lorenzo la celebrata artista che possiede il segreto della interpretazione fine, elegante ed aristocratica si presenterà oggi con la film « La bella mamma »

Il lavoro è edito dalla rinomata Casa Ambrosio di Torino, e questo da affidamento della sua completa riescita.

Precerà una film a colori dal vero « Danze orientali ».

Chiuderà il brillante programma la commedia comica in due atti: « Passione pericolosa ».

Oggi le rappresentazioni incominciano alle ore 15 (3 pom.)

Quanto prima un capolavoro della casa Ambrosio: « Il dott. Antonio ».

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Programma per oggi lunedì e domani martedì:

« Il Parco di Montreau » dal vero.

« Bibì Poudre » il capo della banda nera — emozionante dramma in due parti della premiata casa Cines di Roma.

« Cuttica risolve la questione » comicissima.

Dalla brava orchestra verrà svolto il seguente programma:

1. Marcia, Ronde des Rebes, A. Rose
2. Gran valzer nell'op. « Surcouf » R. Planquette.
3. Ouverture nell'opera « Il principe di Methusalem » I. Strauss.

Il teatro si apre alle ore 3.

Svendita libraria

Comunicato importante per gli studiosi.

Vedi avviso in quarta pagina.

Ultime della Provincia

CODROIPO
Rissa mortale fra soldati

20 — B — Apprendo in questo punto che ieri sera a S. Lorenzo di Sedegliano in seguito a diverbio ha soldato di cavalleggeri, romano, in ucciso a colpi di trincetto un soldato calzolaio.

Questi venne trasportato al locale Ospitale Militare. Mi mancano particolari.

PRATO CARNICO
Caduto per l'Italia

Giunge notizia ufficiale che il Giovanni Casali, figlio del sig. Giov. Batt. di qui, volontario alpino, convittore del Liceo Marco Foscarini di Venezia, colpito da palla nemica in fronte, ha con magnifico slancio e grande entusiasmo sacrificato sul campo dell'onore la sua giovanissima esistenza. Gloria al suo nome!

ARTEGNA
Una rapina
Donna ferita, e rinchiusa in una stanza.

Il paese è impressionato e parla molto di un grave fatto che sarebbe avvenuto nella frazione di Sornicco.

Quivi abita la donna Lucia Francini benestante. Essa raccontò che l'altro giorno alle ore 13, due ignoti ben vestiti, le si presentarono chiedendole da mangiare. Ella rispose che non aveva e che si fossero recati al lavoro.

I due la minacciarono, e se ne andarono.

Ritornarono verso le 15 mentre la Francini stava riposando e cominciarono con due bastoni a picchiarla di santa ragione, lasciandola mezza morta sul letto. La chiusero in camera a chiave e scesi in cucina rubarono del formaggio, salami, ed altri generi per venti lire.

La povera donna fu più tardi soccorsa. Il medico che la visitò, giudicò le ferite riportate dalla poveretta, guaribili in una quarantina di giorni.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Con sublime rassegnazione cristiana, chiudeva la sua purissima vita, tutta affetto, bontà, virtù

Italia Giacometti Cassi

lasciando nello strazio profondo, il marito Giulio Cassi, i figli dott. prof. Gellio e Celso Diego, le nuore Rita Vuga e Rita Visentin, la sorella contessa Linda Petrejo, le nipotine Giulia, Ilia e Lydia, i parenti tutti.

Latisana, 19 settembre 1915

Per espresso desiderio della defunta, i funerali in forma modesta, avverranno martedì alle ore 10 antim.

Si prega di non inviare nè fiori nè ceri e d'essere dispensati dalle visite.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 – ALESSANDRIA, Corso Roma 51 – BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) – CREMONA Via Guarnieri FIRENZE „ Piazza S. M. Novella 10 – GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena ... Scarpa 24 – Milano Via S. Paolo 11 – PADOVA, Corso del Popolo 2 – PISA Via Francesco 20 – ROMA Via di Pietra, 61 VERONA Via Valerio Catullo 6 – Parigi 14 Rue Pardonnet – LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in sei colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

Tip. Del Bianco Domenico - Udine